

BUTTA GIULIA 5°ELSA

CAMPIONATI DI FILOSOFIA XXI EDIZIONE- a.s. 2022-2023

SELEZIONE A IN LINGUA ITALIANA- Fase d'istituto

TRACCIA 3

La riflessione effettuata da Umberto Eco in questo passaggio ci permette di ragionare sul Bello, in particolare ragiona sulla correlazione tra Bello e Brutto. Negli ultimi anni si sta sempre più sdoganando l'idea che i concetti di Bello e Brutto non siano fissi, oggettivi ed immutabili. Si ha quindi una visione in cui non ci sono più standard e canoni a cui ci si deve attenere. Anche nell'ambito della moda ci si sta aprendo ad una maggiore diversità che non richiede prerequisiti rigidi e molto selettivi.

Si tende quindi a diffondere un'idea in cui non ci sia più Bello e Brutto assoluto ma una bellezza caratterizzata dalla singolarità, unicità e diversità.

Nonostante sia il Bello soggettivo, ognuno di noi si crea delle immagini di Bello e soprattutto di Brutto a lui affini. Ritengo sia necessario avere entrambi i lati della medaglia poiché senza uno di essi non si può apprezzare l'altro che verrebbe sminuito e non valorizzato.

Come anche fa lo scrittore nel suo passo, osservando l'arte si può effettuare una riflessione sul Bello e sull'estetica. Hegel infatti ci dice che "L'arte è la forma tangibile dello spirito di un'epoca" e quindi esprime ideali e concetti ritenuti importanti nel periodo in cui si sviluppa.

Essendo la storia dell'arte una continua evoluzione significa che c'è stata, ovviamente, un'evoluzione nel pensiero delle persone, in particolare ad evolversi è stato il concetto di bellezza e sono inevitabilmente cambiati i canoni estetici che probabilmente hanno anche seguito strade diverse e dato vita a correnti artistiche differenti. Quindi ciò che è ritenuto Brutto in un'epoca può essere ritenuto Bello nell'epoca successiva, notiamo infatti che spesso si alternano linguaggi artistici con ideali completamente opposti, come ad esempio: Barocco, Neoclassicismo e Romanticismo. Con il passare dei secoli ci si è staccati da una visione di Bello assoluto andando incontro ad una visione soggettiva.

Secondo Kant invece il Bello è la risposta alle nostre esigenze interne di finalità e armonia, legate al modo di concepire noi stessi, il mondo e Dio. Il Bello è quindi un qualcosa che ci caratterizza e ci definisce, esprime una sintesi di noi stessi e quindi tenderemo a definire Bello ciò che ci è più affine. La nostra idea di Bello quindi è necessaria ed è una parte fondante di noi senza la quale non saremmo più noi stessi. Possiamo vedere quindi l'arte come una sintesi delle sintesi delle idee interne di finalità ed armonia effettuate da tutte le persone che hanno vissuto in un determinato periodo.

Essendo il Bello una sintesi interna non dipende dalla nostra volontà e quindi anche se lo volessimo risulterebbe per noi impossibile far aderire il nostro pensiero a canoni fissi che ingabbierebbero noi stessi non permettendoci di esprimerci. Per lo stesso ragionamento il Brutto non può essere definito, assoluto ed univoco.

Per quanto riguarda il Brutto può essere visto come assenza di Bello o come presenza di elementi sgradevoli, vedendolo come assenza di Bello esso perde la sua importanza poiché serve ad evidenziare la mancanza di elementi belli; se invece lo consideriamo come insieme di elementi non affini alla nostra idea estetica esso si carica di significato e soprattutto assume caratteristiche proprie.

Kant inoltre tenta di definire il Bello e usa quindi 4 definizioni:

- Il Bello ha la pretesa dell'universalità
- Il Bello è l'oggetto di una finalità senza scopo

- Il Bello è oggetto di un piacere necessario e disinteressato
- Il Bello è un concetto extra-logico

Dettate queste 4 massime che definiscono il Bello si può quindi dire che esso è parte integrante di noi stessi ma al contempo esterno a noi poiché indipendente dalle nostre scelte. Anche il Brutto ha le stesse caratteristiche in quanto derivante dal concetto di Bello stesso.

È quindi impossibile spiegare il perché non ci piacciono determinate cose, perché ci spaventino delle altre e perché pretendiamo di imporre le nostre idee riguardo l'estetica.

Ritornando alle parole di Eco l'arte, in tutte le sue forme (pittorica, musicale, teatrale...), è in grado di esprimere ciò che di primo acchito può sembrare Brutto e renderlo affascinante; essa infatti attribuisce un significato ad ogni sfumatura del Brutto rendendolo intrigante, particolare e ammirevole. L'esempio più banale della bellezza del Brutto è il disegno di un bambino; il disegno non risponde a degli standard, i colori spesso sono sbagliati e i soggetti disegnati male ma, nonostante ciò agli occhi della mamma sarà uno dei disegni più belli che abbia mai visto perché carico di affetto e sentimento che va oltre il puro aspetto oggettivo della realtà. Altro esempio è la scala di Fa, una scala musicale dai toni arabeggianti che a primo impatto sono inquietanti e quasi stonati ma che inseriti in un brano lo rendono molto intrigante e musicalmente interessante.

Importante è anche definire la bellezza soggettiva e quella aderente; anch'esse sono state delineate da Kant che le ha descritte come:

-bellezza soggettiva che è una bellezza slegata da canoni,

-bellezza aderente al contrario è una bellezza che rispetta le regole estetiche dettate ad esempio in età classica.

Nel mondo greco infatti l'unica bellezza accettata era quella aderente perché fondamentali erano le proporzioni, la mimesi e il chiasmo che rendevano le statue ma in generale l'arte molto impostata e rigorosa. Con il passare dei secoli, al tempo di Kant, coesistevano sia bellezza aderente che soggettiva ed ogni uomo era libero di decidere in quale bellezza riconoscersi e a quale affiliarsi.

Al giorno d'oggi invece non c'è più una vera e propria distinzione tra due correnti di bellezza perché ultimamente con la promozione della body-positivity e della diversità ognuno si definisce da sé il suo concetto di bellezza e al tempo stesso nessuno lo stabilisce. La bellezza resta quindi un concetto libero.

Annullando i confini della bellezza si vanno ad affievolire anche i limiti che delimitano e differenziano il Bello e il Brutto. Ogni cosa può essere vista come bella o brutta, la concezione di un oggetto o di una qualsiasi caratteristica sta infatti negli occhi di chi guarda.

Ad oggi quindi è ormai sbagliato parlare di concetti di Bello e Brutto assoluti; tuttavia ognuno di noi mantiene in sé le sue idee che lo caratterizzano e che lo fanno esprimere come un individuo indipendente che decide autonomamente le sue priorità e i suoi valori di bellezza.

Resta però costante l'esistenza in noi di elementi che consideriamo piacevoli, e che corrispondono alla nostra idea di Bello, ed elementi sgradevoli che invece sono correlati alla nostra idea di Brutto. È inevitabile che esista il Brutto, come è impossibile che esista una calamita con un solo polo. Infatti grazie ad esso apprezziamo maggiormente le cose che riteniamo belle e le riusciamo a far risaltare dalla quantità e confusione di cose che ci vengono proposte e talvolta imposte dalla quotidianità e dalla società. Il Brutto è quindi strettamente collegato al Bello ed essi avanzano di pari passo. Sono due immagini mentali che non possono essere slegate poiché unite tramite una corrispondenza biunivoca. Dobbiamo inoltre farci guidare da una morale autonoma, come dice Kant, che dipende esclusivamente da noi e si basa su ciò che ci fa stare bene e su ciò che noi stessi riteniamo corretto e adatto alla nostra persona.

Concludo dicendo che grazie al Brutto riusciamo ad apprezzare il Bello e viceversa; grazie al Bello riusciamo a cogliere dettagli e sfumature particolari del Brutto, poiché come ha detto Umberto Eco

il Bello e il Brutto sono come le ombre e la luce che creano il chiaroscuro in un'opera che, senza uno di essi risulterebbe sbilanciata e disarmonica.

Il Bello ed il Brutto sono contenuti in tutto, sta a noi individuarli e valorizzare i tratti che ci interessano e che derivano dalla sintesi interna di noi stessi che definisce la nostra risposta nei confronti del mondo.